

L'alta densità nel ciliegio assicura produzioni e qualità

BIBLIOGRAFIA

F.P. Allibert (1980) - *Le cerisier. Première observation d'une étude de trois différents model de conduite*. Bouletin CTFPL 434: pp. 23.

Forme di allevamento

Le forme di allevamento e le tecniche di potatura adottate per il ciliegio hanno subito nel tempo profonde modifiche, adattandosi con notevole plasticità alle diverse esigenze della cerasicoltura e alle condizioni tecniche e socio-economiche delle diverse aree produttive. I trend attuali vanno verso tipologie di strutture e più in generale verso sistemi di impianto tendenti ad agevolare quanto più possibile l'esecuzione delle operazioni colturali, in primo luogo la raccolta. La plasticità del ciliegio si può verificare considerando le diverse soluzioni di impianti proposte per il ciliegio, alquanto diversificate e applicabili alle differenti condizioni aziendali e operative. Tenuto conto della dimensione aziendale, del grado di meccanizzazione e della disponibilità di manodopera, della destinazione finale del prodotto, la scelta può ricadere su diverse forme.

Appiattite. Dove la chioma ha uno spessore limitato ed è sviluppata secondo un piano verticale (parete continua). In queste forme la raccolta viene normalmente effettuata mediante l'impiego di carri a piattaforme laterali. Rientrano tra queste forme la palmetta e la bandiera.

In volume. Dove la chioma è meno svi-

luppata in altezza che in spessore e larghezza. Si cerca qui una forma in grado di fruttificare il più vicino possibile a terra, compatibilmente con le esigenze degli interventi tecnici da effettuare sotto chioma. La raccolta viene effettuata per lo più da terra o con l'utilizzo di piccole scale. Rientrano tra queste forme il vaso e il vasetto catalano o vaso basso a branche multiple e sue varianti.

Ibride. Inizialmente erano concepite come in volume, ma in grado di costituire pareti fruttificanti continue, dove quindi la pianta è più libera di crescere in altezza. In base alla vigoria del portinnesto, la raccolta viene eseguita in parte da terra o con l'utilizzo di piccole scale oppure su carri a piattaforme laterali. Rientrano tra queste forme il fuso libero, il fusetto e l'allevamento a solaxe.

Altre forme di allevamento. Sono adatte a impianti intensivi ad alta o altissima densità di piantagione con portinnesti nanizzanti in grado di creare pareti fruttifere gestibili completamente da terra (frutteti pedonali). Rientrano in questa tipologia le forme a parete singola, come l'asse centrale o cordone, e le forme a doppia parete inclinata, come l'Y trasversale («Tatura trellis») e il V trasversale. ●

Gisela® 5 - GI148-2*

Ibrido di *Prunus cerasus* (cv Schattenmorelle) × *Prunus canescens* ottenuto e selezionato negli anni 60 da W. Gruppe e H. Schmidt presso l'Università Justus Liebig di Giessen (Germania). Diffuso commercialmente nel 1994. Privativa comunitaria n. 15835/2005 (titolare: Consortium Deutscher Baumschulen, Germania).

Propagazione

Soggetto dotato di una discreta attitudine rizogena. Si moltiplica bene per micropropagazione. Buon attecchimento nel periodo estivo per l'innesto a gemma dormiente, ma con pianta in buona e attiva vegetazione.

Anche nel periodo invernale con innesto a triangolo sia in pieno campo sia al banco l'attecchimento è buono. L'apparato radicale presenta radici di buon sviluppo, piuttosto superficiali. Attività pollonifera pressoché assente. Discreto l'ancoraggio.

Sensibilità all'ambiente

Si adatta bene a diversi tipi di suolo, purché fertili e irrigui. Risulta mediamente tollerante a condizioni di asfissia radicale. Mediamente adatto a suoli clorosanti. Non adatto a terreni siccitosi. Piuttosto

sensibile alle carenze idriche. Risultata sensibile al marciume radicale fibroso (*Armillaria mellea*), al marciume del colletto (*Phytophthora cactorum*); sensibilità elevata, specie in zone umide, a *Pseudomonas* spp.; poco sensibile al tumore radicale (*Agrobacterium tumefaciens*).

Caratteristiche indotte sulla cultivar

L'affinità di innesto è risultata buona con le principali varietà di ciliegio dolce.

La vigoria indotta è inferiore del 60-80% rispetto al franco in funzione delle condizioni culturali e della fertilità del terreno.

Modifica il portamento dell'albero rendendolo più aperto. Le epoche di fioritura e maturazione risultano leggermente ritardate rispetto al franco.

Induce una messa a frutto molto precoce ed elevati livelli di fruttificazione; alta l'efficienza produttiva dell'albero. Conferisce ai

frutti buona pezzatura e qualità, parametri comunque fortemente condizionati dal carico produttivo della pianta e dagli apporti idrici e nutrizionali e adeguati interventi di potatura per equilibrare produttività e vigoria.

Soggetto idoneo a ceraseti specializzati e irrigui con alte e altissime densità di impianto.



•